

**Da Ischia L'Arte
DILA APS**
è idonea a ricevere
il vostro 5 x 1000
e vi ringrazia:
CF 91013050637



Lunedì 11
Marzo 2024

Il Dispari

15

QUARTA PUNTATA

Così o come. Un racconto di Bruno Mancini

Parte Prima

CAPITOLO PRIMO

Altri personaggi candidati: –
Andrea – Ciccio – Aniello...

Volendo comprendere le banalità insite nelle semplificazioni adoperate per ridurre in un breve promemoria una serie di azioni, tra loro simili ma differenti, è sufficiente per me, e quindi valutare, quanto viene affermato in uno dei più celebri messaggi popolari.

Affidato a noi ragazzi dai saggi vissuti negli anni delle Pinete d'Ischia, esso proclamava: "Occhio che non vede, cuore che non soffre".

Andrea era cieco e sovrano, sia a causa delle oggettive privazioni di cui la sua quotidianità risultava costellata, sia per i ricordi di quante meravigliose immagini avevano fermato i suoi sguardi nei tempi passati.

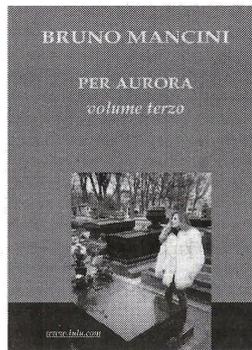
Egli pativa anche, o forse principalmente, in quanto il buio visivo nel quale era immerso da anni aveva dapprima circoscritto, ed infine definitivamente imprigionato, la sua indole di spontanea prorompente ricerca conoscitiva.

In un evidente contrappunto ai limiti fisici caratterizzati dalla deficiente situazione sensoriale, Andrea aveva affinata una capacità mnemonica quasi oltraggiosa a confronto di quella dei vedenti. Ogni settimana, prevalentemente di venerdì, lo scrutavo mentre era impegnato a scandire una sequenza impressionante di colonne totocalcio alla compagnia di un esiguo gruppo d'amici.

Eseguiva, mentalmente, complicate elaborazioni. Dettava serie enormi di dati che altrimenti si potevano attendere solo rivolgendosi a ricevitorie speciali dotate d'apposite attrezzature computerizzate.

Robotizzato, era un aggettivo che specificava bene le sue attitudini.

Non solo per lui era elementare lo sviluppo del "sistema" di sette doppie (che si articola in cento ventotto colonne di tredici segni ciascuna), ma con stupefacente naturalezza, bevendo un cappuccino e fumando un pacchetto d'Edelweiss, riusciva a dettare la serie completa di colonne di tutti



gli altri sistemi, integrali o ridotti, per i quali gli si chiedeva collaborazione: quattro triple, tre triple e tre doppie, cinque triple e tre doppie ecc. Non dico che ritenevo impossibile memorizzarne le formule, ma che mi colpiva la sua abilità di specificarne le risultanti colonne senza potersi servire d'alcun aiuto. Insomma sono tuttora convinto che è certamente un risultato di grande concentrazione riuscire, senza neppure un foglio di carta ed una penna, ad elaborare quegli insiemi composti da tante numerose variabili.

Altri personaggi candidati: Renato...

-«Bongiu, chi lé Renato pittoor artista? Pittor? Fet capelli mio peiti?»

-«Bell Madama, eccomi, tutto per tua.»

Frances, acconcia il ragas, io penso alla Francès.»

-«Al top, al top, ahhh... an top... uhhh...»

-«Franco, quante volte devo dirti di non fare uscire sciu sciu dopo cena?»

Riponilo in gabbia, vedi, la Signora ha paura.

Ti ho detto mille volte di non lasciarlo libero se ci sono persone estranee!

Non lo conoscono, poverine, e credono sia un topo!

Sciu sciu!

Cheri, non ti preoccup, ora lo risistemiam nel suo alloggio naturale.

L'abbiamo cresciuto noi, da piccolo.

Sapess com lu er tre malconci! Dai Franco, sbrigati.

Al piccolo i capelli li facciam con taglio modern a spazzola, oppure con baset lunghe alla marsigliese?

Franco, Franco... .. e acchiappalo, sotto la sedia... come sempre il birichino.

Scend, petit cheri madame, non morde, vuole solo digerire il pollo e le patatine fritte che ha mangiat nella dispensa, è bravo, sciu sciu, non mord, scendi, Matam e scendi Signora, appoggiati, bella Signora, Madame la franceson. Così ohhh così con il braccio intorno alla mia spal, scendi piano piano, piano, piano, lentamente, fammi sentire le braccia sul collo, cazzo che zizzona, FERMATI, sciu sciu è sotto il lavello, Franco sbrigati, spicciati... aspetta, non correre, piano, afferralo senza fretta, Madame è bona... azzo se e bona...»

-«Ahh... Ahh... eccolo...»

-«Niente paura ora ti prendo in bracc e ti porto al sicur nel retrobotté.»

Francooooo... .. e tieni a bada il ragazzino!»

CAPITOLO SECONDO

Il risveglio è a volte imbarazzante per i tanti enigmi nei quali era rimasto imbrigliato durante la sonnolenza.

Mi rendo conto di quanto sia assurda l'ambizione di regalarmi, volontariamente, un'atroce ossessione, eppure, nessun oblio mi tenta.

Il comodo abbandono di una risalita in ascensore si annulla di fronte alla vorticosa bellezza della scala acchiocciolata.

Voglio il mio.

Aspro e bollente.

Che sia il mio.

Gli architetti della vita non hanno predisposto ermetismi sufficienti ad impedire le fughe della mia fantasia.

Resterà negra e ribelle, piuttosto che conformarsi ai cadori delle false fattrici di misteri.

Ai comodi abbandoni di sbalzi

in ascensore, vorticoso bellezze

di scale acchiocciolate.

Voglio la mia.

Dalle false fattrici di misteri insufficienti compromessi,

o Principi o Caini.

Voglio la mia aspra e bollente.

Per assurde ambizioni invento

atroci ossessioni:
orridi
oscuri
oblii.

Voglio la mia aspra e bollente negra e ribelle.

I veri architetti della vita dileggiano con antichi ermetismi, o corde o grotte o celle.

Voglio la mia aspra e bollente negra e ribelle, che sia la mia.

Imbrigliati da enigmi di torpori, risvegli imbarazzanti osteggiano.

Voglio la mia fantasia aspra e bollente negra e ribelle, che sia la mia, in fuga solitaria.

Io sono acqua, ovverosia, il risultato di un fatto: ossigeno e idrogeno s'incontrano in una scarica elettrica.

L'uomo, la donna, idem.

A volte mi chiedo come mi comporterei, e quali scelte effettuerai, nella improbabile

eventualità che un magnifico marchingegno scientifico biologico elettronico spaziale sfavillante (sfavillante è sì fuorviante ma attinente),

sconvolgente e dissacrante, insomma iper moderno globalizzato (l'attrezzo di una estrema concezione della vita,

il pomo del nuovo peccato originale, il sogno di ogni folle ricercatore artista autista di viaggi impossibili madre di

flotte frignanti magnifici regnanti e scomodi accattoni utili servi e pavidi legionari...),

rendesse possibile la retro metempsicosi.

Poter scegliere, prima di dissociare i contorti meccanismi

molecolari che mi governano, in quale "X" già vissuto volermi riprodurre per proseguirne le abitudini e sopportarne i difetti.

Un cane, una pietra, un uomo?

Ai comodi abbandoni di sbalzanti ascensori, vorticoso bellezze di scale acchiocciolate.

Voglio la mia.

Per assurde ambizioni m'invento atroci ossessioni:
orridi
oscuri oblii.

Voglio la mia aspra e bollente.

Dalle false fattrici di misteri insufficienti compromessi, o principi o caini.

Voglio la mia aspra e bollente negra e ribelle.

I veri architetti della vita dileggiano con i loro antichi ermetismi, o corde o grotte o celle.

Voglio la mia aspra e bollente negra e ribelle, che sia la mia.

Imbrigliati da enigmi di torpori, risvegli imbarazzanti osteggiano.

Voglio la mia fantasia aspra e bollente negra e ribelle, che sia la mia, in fuga solitaria.

Ma non scherziamo! È già tanto se l'ippocampo non risulta inserito nella lista dei protetti, a guisa (che sciccheria "a guisa") dei pentiti pluri extra super assassini.

I pipistrelli ci sono riusciti.

Forse con qualche raccomandazione, oppure, com'è documentato nell'archivio storico della mia immaginazione, con larvate minacce di penetrazioni notturne nelle quiete stanze dei rampanti animalisti ambientalisti autonomisti assolutisti accreditati difensori di tutto quanto esiste, fu, esistette, fu stato, è.

Un pipistrello in cambio di cento zanzare sarebbe un affare?

Nelle cities (plurale di city: città!) dagli immensi benesseri malesseri ossessi o sessi o calci nelle palle, sollecitati sbirri dondolano chiappe bucate per soldi e per potere.

Si sbaglia chi crede che ogni violenza è vincente, «così o come» un dito nel culo, ma non è per nulla certa la sacrale conquista da parte di ogni desolata pietà.

segue la prossima settimana